

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXX n. 5 – MAGGIO 2019

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Teleg. Dirstat c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it



**LETTERA DEL PRESIDENTE DIRSTAT-FIALP
SETTORE MINISTERI**
Arcangelo D'Ambrosio

**Promemoria per il
Dr. Sergio Gasparrini Presidente dell'ARAN**

C.C.N.L. Macroarea 1 – Settore Ministeri

Al fine di dare un fattivo contributo per la chiusura in tempi brevi della trattativa per la Macroarea 1, relativamente al settore di competenza, (DIRSTAT-FIALP Ministeri) si invia la seguente documentazione:

1. **Schema di direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante criteri e modalità per il conferimento degli incarichi dirigenziali del 10/04/2019 a firma del Sottosegretario Giorgetti.**
2. **Schema di direttiva del Segretario Generale concernente il lavoro agile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 30/04/2019 a firma del Segretario Generale. Le due direttive, a mio avviso, potrebbero costituire un utile guida per i lavoro conclusivi del C.C.N.L. Macroarea 1.**
3. **Rimborso spese per l'iscrizione agli albi professionali dei dirigenti dei Ministeri della Macroarea 1, compresi ovviamente i Medici della Salute, la cui attuale situazione non è lineare. La questione dei dipendenti pubblici iscritti ad un Albo professionale costretti, a pagare di tasca propria l'iscrizione al proprio ordine, ha sinora suscitato polemiche inutili e critiche da ogni parte, per il sistema frammentario della trattazione del problema, per il quale una soluzione positiva globale è invece possibile. L'equivoco è sorto all'indomani della sentenza della Corte di Cassazione (n. 7776 del 16.04.2015) che fa riferimento al vincolo dell'esclusività del rapporto di lavoro, per ottenere il rimborso totale della quota di iscrizione all'ordine professionale di appartenenza. Tale vincolo (esclusività) esiste per gli avvocati dipendenti dagli Enti pubblici, che hanno beneficiato della norma di favore: nessun privilegio, quindi. Il richiamo dei giudici al**

contratto di mandato, per cui il mandante è obbligato a tenere indenne il mandatario da ogni diminuzione patrimoniale (la quota d'iscrizione all'albo n.d.r) che questi abbia subito per svolgere l'incarico, è stata la chiave di volta della sentenza. Tutti coloro che volevano l'estensione della succitata sentenza a dipendenti iscritti ad un albo professionale (es. infermiere dipendente pubblico) hanno "sbattuto" contro questo "sbarramento" (**Trib. Milano sent. 1161 del 11.5.2016**). Parimenti si sono espressi altri Tribunali e il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli ingegneri, (circolare n. 6340 del 21.10.2015) il quale afferma, che per svolgere la professione, in qualità di pubblico dipendente, non sarebbe necessaria l'iscrizione all'albo, ma solo il possesso dell'abilitazione, la qual cosa ci sembra quantomeno opinabile. Tanto è vero che il Ministero dei Beni Culturali rimborsa le spese di iscrizione all'albo professionale ai suoi Architetti, direttori dei lavori nei cantieri ministeriali. Lo stesso orientamento per Ingegneri e Architetti è stato seguito dal Ministero dei lavori Pubblici. Il Ministero dell'Economia invece, in una nota inviata al Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali, ha escluso la sussistenza di un diritto al rimborso dell'iscrizione all'Albo professionale di questi dipendenti pubblici, perché svolgendo la libera professione, mancherebbe l'analogia del diritto. La confusione applicativa, gli interventi contraddittori degli ordini professionali, la giurisprudenza ondivaga sono il frutto, secondo la Corte dei Conti, di una mancanza di attenzione al problema, che andrebbe risolto in sede di **contrattazione collettiva**. Questa presa di posizione concreta, razionale e di apertura, è contenuta nella delibera n. 29/2008 della sezione regionale Puglia. D'altra parte, la libera professione esercitata dai pubblici dipendenti, è stata ritenuta in diverse giurisprudenze una esperienza sul campo di cui beneficia direttamente la stessa Pubblica Amministrazione. In ogni caso, la libera professione privata, dovrebbe essere esercitata da pubblici dipendenti sempre, autorizzati, dall'Ente pubblico, che vigilerebbe sul conflitto d'interesse. La questione interessa i medici del Ministero della Salute, in modo particolare, perché esistono situazioni paradossali dopo la direttiva del Ministro Lorenzin, che ha ritenuto necessaria per tali medici l'iscrizione all'albo, che invece, taluni, della componente medica, non hanno ancora.

4. Anomala ritenuta per l'assenza per malattie dei Medici del Ministero della Salute

Anche in questo caso la sede contrattuale è senza dubbio, necessaria per razionalizzare, riducendole, le esose ritenute, praticate dall'Amministrazione per ogni giornata di assenza del medico, mentre inespugnabilmente, tali ritenute sono più di 3 – 4 volte inferiori per le altre professioni sanitarie di quel Ministero. Premesso che, in linea di

principio, siamo contrari a privare qualsiasi dipendente di risorse economiche in momenti di difficoltà come la malattia, vorremmo conoscere a cosa si ispira e a cosa si è ispirato, l'intervento, a dir poco persecutorio, a danno di una sola categoria di dipendenti. Quanto precede, assume un carattere grottesco, mentre si spendono ingenti risorse, come ad esempio il progetto "Savio", l'algoritmo caro all'ex Presidente INPS Boeri, costato 2 milioni di euro per tre mesi di attività, e 4,1 milioni di euro per la sua disattivazione (per volere del Garante della privacy, decisione da condividere).

Dal punto 5 le proposte sono già state ripetutamente illustrate nell'arco di oltre un anno e mezzo di riunioni.

5. Incarichi aggiuntivi

Al titolo IV "trattamento economico" Capo V particolari istituti economici, incarichi aggiuntivi (pag. 92) sostituire il punto 2 con il seguente testo: Il dirigente, durante il periodo di sostituzione, percepisce la retribuzione di posizione più elevata tra quelle dell'incarico di cui è titolare e quelle conferite ad interim. Ciò per evitare, come accade oggi, di avere una titolarità con una indennità di retribuzione ad esempio di terzo livello ed un interim di primo livello ed essere retribuito di meno pur svolgendo compiti ed avendo responsabilità più elevate.

6. Indennità di trasferimento

Per quanto concerne i trasferimenti abbiamo avuto casi di dirigenti che nonostante abbiano preso servizio in località distanti anche 400km dalla propria città di residenza ed abbiano ovviamente affrontato spese anche documentate come un contratto di affitto regolarmente registrato, si sono visti negare l'indennità perché non avevano spostato la residenza e il vigente contratto parla di cambio di residenza. Infine riteniamo utile rafforzare la previsione dell'incentivazione alla mobilità territoriale aggiungendo il punto 5: al dirigente non al primo incarico spetta inoltre la corresponsione degli speciali incentivi alla mobilità territoriale dei dirigenti come definiti dalla contrattazione integrativa.

7. Indennità di trasferta

Per quanto concerne le indennità di trasferta ultimamente molte amministrazioni prendendo a spunto le innovazioni dei treni ad alta velocità che prevedono una diversa tipologia di classi (standard, premium, business ed exclusive) tendono a "risparmiare" riconoscendo ai dirigenti solo il rimborso della classe standard. Quanto precede è profondamente errato, in fatto e diritto, guarda all'immediato risparmio senza ponderarne le conseguenze. Nell'allegria e chiassosa classe standard il dirigente pubblico, unico fra i dipendenti, non sarà in grado di lavorare mentre in una classe business dove peraltro è prevista l'area silenzio, è possibile leggere e lavorare al computer e quindi non sprecare il tempo di viaggio inutilmente. Analoga problematica si pone per l'uso del mezzo proprio per cui non è previsto il rimborso delle spese effettive, quali, ad esempio il consumo di carburante, il pedaggio autostradale, il rimborso forfettario per l'usura del mezzo, etc. Esistono purtroppo aree del Paese che non sono servite dall'alta velocità e si tratta di realtà presenti non solo nel Mezzogiorno ma anche nel Settentrione, ove l'uso dell'auto propria farebbe risparmiare tempo e denaro. Andrebbero comunque corrisposte le spese di taxi, documentate, per raggiungere la stazione ferroviaria e viceversa così come avviene in tutte le aziende private, a cui ad ogni piè sospinto, la dirigenza, soprattutto politica, si richiama parlando di efficienza.

Si chiede quindi che venga previsto per l'uso dei mezzi pubblici: il rimborso delle spese effettivamente sostenute per i viaggi in ferrovia alta velocità in classe business, aereo in classe economica, treni intercity e regionali, nave, ivi compresi i traghetti, gli aliscafi e le navi veloci, ed altri mezzi di trasporto extraurbani, nel limite del costo del biglietto di prima classe o equiparate.

Promemoria per la Confedir ed altre Confederazioni autonome

Premessa: stanziamento aggiuntivo e arretrati

Medici Ministero Salute

- Dal momento che la legge Lorenzin (art. 17 – legge 11 gennaio 2018, n.3) e la legge di bilancio 2018 (n. 145 commi 375 e 376), rispettivamente, prevedono e confermano lo stanziamento aggiuntivo di euro 390 milioni per sanare la sperequazione a favore dei Medici del Ministero della Salute, andrebbe corrisposto al più presto almeno un congruo anticipo di quanto ad essi dovuto stante il prolungarsi della trattativa contrattuale, (salva richiesta di interessi e la rivalutazione monetaria), essendo la normativa chiara ed inequivocabile per i destinatari. A tale proposito, considereremo il tempo per la conclusione del contratto, per valutare l'inoltro di una richiesta nel senso suddetto, al Ministero della Salute, onde evitare successivi ritardi o "eccezioni". Per i Medici dell'AIFA, il recupero per le risorse a parte, andrebbe definito quanto prima.

Per i Medici della Salute: omogeneizzazione retribuzione di posizione fissa

Andrebbe omogeneizzata con quella del S.S.N. equiparandola almeno a euro 9110 lordi, richiesta da far confermare dalla D.ssa Zaffino, Dott. Musella e D.ssa Polizy. Non è possibile, infatti, calcolare, anche se ai soli fini di "proiezione" teorica tale indennità al netto da IRPEF, così come emerge da una proposta presentata: il "sostituto d'imposta" è l'unico in grado, in base agli emolumenti realmente percepiti, da ciascuno, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, di conoscere sia la base imponibile, che le deduzioni e detrazioni d'imposta spettanti, diverse per ciascun soggetto, applicando la seguente tabella:

IRPEF, TABELLA ALIQUOTE E SCAGLIONI 2018

Scaglioni Irpef 2018	Aliquota Irpef 2018	Imposta dovuta
fino a 15.000 euro	23%	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	27%	3.450,00+27% sul reddito che supera i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	38%	6.960,00+38% sul reddito che supera i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	41%	17.220,00+41% sul reddito che supera i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	43%	25.420,00+43% sul reddito che supera i 75.000,00 euro

Istituti previsti per i medici del S.S.N. - Estensione

Nella impossibilità di estendere "tout court" ai Medici del Ministero della Salute gli istituti previsti per i medici del Servizio Sanitario Nazionale perché non c'è copertura in questo contratto, salve diverse determinazioni, sarebbe comunque, possibile, estendere, sin da questo contratto e nell'interesse dell'utenza, qualche istituto, come ad esempio, la reperibilità.

Assicurazione per le malattie per i particolari impieghi dei Medici del Ministero della Salute

Il particolare impiego dei Medici del Ministero della Salute e i pericoli di contagio per malattie (es. servizio marittimo) consigliano l'adozione di particolari forme assicurative per gli stessi medici, nonché percorsi formativi ad hoc, di cui si è parlato nelle varie riunioni. Le

“assicurazioni” di cui trattasi o una “polizza sanitaria globale” peraltro già previste anche alternativamente per il personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e altri Enti pubblici e Ministeri perché, sinora, non siano state introdotte anche per i medici del Ministero della Salute considerate le loro condizioni di impiego. E’ appena il caso si far presente che, in mancanza di polizza o assicurazione, in occasione di eventuali infermità contratte e dipendenti da causa di servizio emergerebbe chiaramente una responsabilità diretta dell’Amministrazione, per negligenza non giustificabile.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D’Ambrosio

REDDITO DI “PANTOFOLANZA” O SUSSIDIO A PERDERE AGLI STRANIERI 60 MILA CARD

Non si potranno verificare prima di 5 mesi i patrimoni posseduti nel Paese di origine. Verranno erogati subito tra 150 e 200 milioni i patrimoni posseduti nel Paese di origine. Il taglio delle pensioni degli italiani per finanziare il sussidio.

IL FATTO

Entro il 10 maggio saranno state distribuite ai cittadini stranieri extra-Ue ed ai rom circa 60 mila card per il reddito di cittadinanza. Solo tra sei mesi si saprà se avevano effettivamente diritto al sussidio del Movimento 5 Stelle. Non sarà possibile infatti verificare prima di ottobre l’entità di eventuali patrimoni detenuti nei Paesi di origine dagli extracomunitari, che a marzo hanno presentato domanda per il beneficio.

LA FALLA

I cittadini provenienti da fuori l’Ue, rom compresi, hanno sei mesi di tempo per allegare alla domanda trasmessa a marzo una certificazione dei patrimoni detenuti all’estero, autenticati dalle autorità del proprio Paese di origine, in modo tale da non perdere il diritto al sostegno. Nel frattempo, però, continueranno a beneficiare di bonifici mensili dello Stato, senza correre il rischio di dover restituire tutta o parte della somma dopo l’estate nel caso in cui non venissero più riconosciuti come idonei destinatari. Si stima che sulle card rilasciate ai cittadini extracomunitari oppure ai rom verranno depositati dallo Stato, sino ad ottobre tra i 150 e i 200 milioni di euro complessivi. Oltre a quelli Isee, gli unici requisiti di cui dovevano essere in possesso gli stranieri prima che il decreto venisse convertito in legge riguardavano il tempo di residenza e la natura del permesso di soggiorno. Ad aprile è stato introdotto l’obbligo di presentare una certificazione dei patrimoni nei Paesi di origine. Le circa 60 mila card per i beneficiari extracomunitari già approvate rimarranno in funzione però per altri sei mesi. Gli stranieri devono essere residenti in Italia da almeno dieci anni, di cui almeno due in maniera continuativa, oltre a essere in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo.

LE RICHIESTE

Sono 116 mila le domande presentate da cittadini non italiani, comunitari ed extracomunitari, che risultano attivate all’Inps: 86 mila provengono da cittadini extra-Ue. I richiedenti di nazionalità rumena sono 23.335, quelli marocchini arrivano a 21.198, dai cittadini albanesi sono giunte 9.724 richieste. Poi però il governo ha virato su una soluzione di ripiego, escludendo dal reddito di cittadinanza le certificazioni dei patrimoni all’estero di cui sono esentati. Sono esentati i rifugiati politici oltre ai cittadini extracomunitari provenienti da nazioni in cui è impossibile ottenere la certificazione richiesta.

A.Da

Lettera all’ On. Claudio DURIGON Sottosegretario di Stato Ministero del Lavoro e Politiche Sociali

Illustre Sottosegretario,

riprendendo un discorso iniziato durante un nostro incontro, Le ribadiamo che la **spesa pensionistica, in Italia, è pari all’11% del PIL, perfettamente in linea con quella di altri Paesi europei, ma il bilancio dell’INPS non è veritiero, perché, a differenza dei suddetti Paesi frammischia previdenza ed assistenza. In Italia, noi contribuenti, fiscali e previdenziali, paghiamo pensioni e reddito – compreso quello, discusso, di cittadinanza, a milioni di persone**, molti evasori fiscali e contributivi, che certi partiti, anche di Governo, proteggono: l’INPS, negli anni passati, **ha accumulato un credito di 90 miliardi per contributi evasi, e per l’anno 2018 ha già accumulato altro passivo per l’evasione di contributi**, come dimostrano dati in possesso anche del Suo Ministero “vigilante”. Per quanto **concerne i lavoratori autonomi, doppi evasori, che sono circa 8 milioni, solo il 6% di essi versa il 7- 8% dell’IRPEF nazionale e sono i notai, i medici, i farmacisti, i commercialisti e gli avvocati, nonché gli ingegneri e gli architetti, in ordine di reddito conseguito**. Gli altri? Quando vanno in pensione si lamentano dell’assegno che ricevono (7-800 euro al mese). **Come hanno vissuto? Le loro seconde e terze case e le auto di grossa cilindrata? Il 5% di contribuenti versa la metà dell’IRPEF nazionale, più addizionali e mancati “benefit” quali ticket sanitari, abbonamenti ai trasporti pubblici e via dicendo**. **Costoro, assoggettati all’aliquota fiscale del 43%, in effetti pagano un aliquota dal 63 al 68% per i consistenti tagli per le pensioni alte. Inoltre il cospicuo taglio pensionistico effettuato sulle cosiddette pensioni d’oro, moltissime frutto di contributi pagati per oltre 40 anni**, sino a 45, 50 e più, casistica che riguarda solo i dirigenti pubblici, per i quali i 5, 10 e più anni versati in eccedenza sono stati accantonati dall’INPS in un fantomatico fondo di solidarietà. **Vittime anche i magistrati. Infatti i manager privati, pur restando in servizio oltre i 40 anni di attività, cessano, dopo tale limite, di versare contributi pensionistici: art. 75 legge finanziaria del 2000, in vigore dal 1 aprile 2001. Perché non si è tassato il reddito, il che sarebbe stato più giusto e costituzionalmente corretto? Solo per farLe un esempio un funzionario in pensione dal 1972, con pochi anni di servizio, più riscatto laurea, (servizio reso per soli 5 o 6 anni) beneficiando di abbuoni vari quali esodi generalizzati, legge dei combattenti, esodo dirigenza ... è esodato anche con la promozione a grado o qualifica superiori ed ha beneficiato per oltre quarant’anni di pensione svolgendo professioni lucrose (medico, commercialista, avvocato, commerciante)... e poteva “restituire” qualcosa. Comprendo: per la “politica” non era conveniente! **Si potrebbe ancora parzialmente “rimediare”. Come? Portando in “detrazione” ai cinque anni previsti per la durata del taglio, il numero di annicontributivi pagati in più oltre i 40 anni o restituendo con interessi legali e rivalutazione monetaria gli anni contributivi già versati oltre i 40 anni previsti per tutti. Con la flat-tax la condizione peggiorerà**, perché quest’ultima riforma privilegia i contribuenti con meno di 50.000 euro all’anno. **Le attuali aliquote impositive per le pensioni e i redditi alti diventeranno da estorsione con scopi usurari**. Per uno Stato di diritto, non c’è che dire! La ringraziamo per l’attenzione e Le inviamo cordiali saluti.**

Il Segretario generale Dirstat
Dott. Arcangelo D’Ambrosio

NO ALL'AUMENTO DELLE ALIQUOTE IVA O A NUOVE TASSE CAMBIARE VERAMENTE CON LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE E ALL'IVA IN PARTICOLARE

LETTERA:

Prof. Avv. Giuseppe Conte *Presidente del Consiglio dei Ministri*

On. Luigi Di Maio, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*

On. Matteo Salvini *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*

Prof. Giovanni Tria *Ministro dell'Economia e Finanze*
Ufficio Antifrode della Guardia di Finanza

Da un'analisi dell'Agenzia delle Entrate sul tax gap pubblicata nel 2010 era evidenziata una evasione fiscale per l'IVA pari a 123 miliardi di euro in 4 anni (dal 2007).

La linea di tendenza è stata confermata anche negli anni seguenti, se è vero come è vero, che l'Italia è il paese membro EU con maggiore evasione IVA. Da dati certi, risulta che nel 2015 la differenza tra gettito prevedibile e quello incassato, è stata di ben 35 miliardi di euro. Seguono Romania, Slovacchia, e Grecia. Nel 2015, l'Europa, ha perduto complessivamente 152 miliardi di euro per evasione Iva, di cui la maggior parte nei quattro paesi indicati. Comunque l'evasione nel nostro paese è scesa da 41 miliardi (2011) a 38 miliardi (2014) e a 35 miliardi (2015) grazie alle misure antifrode varate dal Governo: "split payment" e "reverse charge". L'Italia è risalita a 38/39 miliardi di euro evasi nel 2018. Poiché le norme sull'IVA risalgono al 1993, Pierre Moscovici aveva proposto una revisione normativa sulle vendite internazionali. La problematica non può essere affrontata, a nostro avviso, con il ventilato aumento delle aliquote IVA, che produrrebbe ancora una più larga evasione, senza parlare del reperimento dei fondi per neutralizzare l'operazione (cosiddetta "manovrina"): entrambe le misure graverebbero esclusivamente sui consumatori. L'attuale Governo, al pari dei precedenti, non pone mano ad una reale lotta all'evasione, che nel settore IVA potrebbe produrre, oltre, i 23 miliardi occorrenti per evitare la procedura d'infrazione dell'Unione Europea, già minacciata e per ora non attuata. Parlare di lotta all'evasione è un termine generico per cui come sempre intendiamo indicare concrete soluzioni.

1) Intensificare i controlli della Guardia di Finanza

che avvengono sporadicamente, anche per la famosa direttiva Berlusconi che vietava di sottoporre a verifica gli esercizi commerciali e le industrie per più di 15 giorni consecutivi e possibilmente non più di una volta all'anno. Solo per fare un esempio, risulta dai dati della Guardia di Finanza che per mancata emissione di scontrino fiscale e irregolarità del registratore di cassa, la stessa Guardia di Finanza accertò fino al novembre 2018, 610 irregolarità su 970 accertamenti nella sola città di Roma. A Roma, per venti attività fu richiesta la sospensione. Come spiega la Guardia di Finanza, questa sorta di "cartellino rosso" scatta solo quando la mancata emissione di scontrino e irregolarità di registratore vengono rilevati per la quarta volta negli ultimi cinque anni, periodo troppo lungo, per essere un deterrente plausibile. Risorse recuperate: 2 milioni di euro, solo a Roma, su soli 970 accertamenti. Operando sistematicamente e non saltuariamente in tutti i comuni d'Italia, il gettito salirebbe certamente a diversi miliardi. Irrisorio, senza dubbio, anche il numero delle verifiche effettuate, non più di 200.000 all'anno.

A cosa serve il SERVIZIO SERPICO?

2) L'evasione della macchinette

Quasi 3 milioni di macchinette installate in tutta Italia dagli ospedali, agli uffici, alle ASL. Dati Confcommercio:

totale di pezzi venduti pari a 7 miliardi all'anno e 34.000 addetti. Il Ministro Visco nella finanziaria 2008 (Governo Prodi) aveva previsto di installare dei registratori sulle macchinette, una sorta di contatore per accertare gli incassi. Il successivo Governo Berlusconi-Tremonti abrogò la norma Visco.

3) Riciclaggio di danaro di dubbia provenienza

Basta girare il centro di Roma, ma anche la periferia, per accorgersi che, in vari locali, soprattutto ristorazione e abbigliamento, si investono ingenti risorse per opere di ristrutturazione e ammodernamento di impianti. E' sin troppo evidente, e la Guardia di Finanza se ne è già accorta, che esiste un'ampia operazione di riciclaggio del denaro e delle stesse suppellettili rinnovate, che vengono riciclate in altri locali con evidenti fatturazioni di comodo. I proprietari, quasi sempre, appartengono alla categoria dei lavoratori autonomi, circa 8 milioni che versano appena il 6% del totale gettito IRPEF.

4) SLOT MACHINE

Il Governo Letta-Alfano rinunciò alla multa iniziale di due miliardi di euro, stabilita dalla Corte dei Conti concedendo un maxisconto a 10 società delle "slot" attraverso uno strano "condono" che avrebbe dovuto fruttare almeno mezzo miliardo di euro. Aderirono al mini "condono" solo sei società su dieci. Le altre? Sperarono nel processo d'appello e l'azzeramento del dovuto. Le società di "slot machine" finanziano (lecitamente) fondazioni, soprattutto politiche (caso VeDRO). L'elenco delle iniziative da attuare potrebbe ancora proseguire: dai negozi che vendono preziosi, ricordando il bliz della Guardia di Finanza denominato FORT-KNOS all'evasione massiccia per contrabbando di sigarette valutato in circa 2 miliardi di euro e via dicendo. Segnaliamo altresì la conclusione della Corte di Cassazione, che con ordinanza n. 1348 del 18/01/2019, ha accolto ricorso dell'Agenzia delle Entrate che aveva fatto accertamenti sulla base di segnalazioni anonime, ritenendo l'operato legittimo. Ovviamente ci rendiamo conto che la guardia di Finanza, quale forza di polizia viene impiegata anche per altre esigenze di Istituto per cui occorrerebbe incentivare con avanzamenti di carriera ed economicamente, i componenti della insostituibile Forza armata.



Un ricordo speciale per il nostro caro amico Gino Falleri, Vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio che ci ha lasciato il 18 marzo scorso. Resterà sempre viva la Sua testimonianza, appassionata e autentica, le Sue attenzioni ai bisogni dei colleghi nella vita associativa dell'Ordine e del sindacato.

Il Segretario generale Dirstat e la Segreteria Nazionale

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo-Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo

Bongermio - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio.

(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso a MAGGIO 2019